

Quando una fake news diventa leggenda

Finte scomparse e false resurrezioni: quelle bufale su Roberto Benigni, Steve Jobs e Michael Jackson

TERAMO - Torna l'appuntamento su "La Città" con gli articoli a cura degli studenti dell'Istituto comprensivo di Corropoli, Colonnella, Controguerra, impegnati nella quarta edizione del progetto "Professione giornalista", realizzato in collaborazione con il nostro quotidiano e con l'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo. Il progetto prevede un lavoro in classe basato sulla lettura ragionata dei quotidiani e sulla stesura di articoli. La classe 3B di Colonnella, con l'aiuto della docente Manuela Valleriani, ha indagato alcune fake news (tema di quest'anno del progetto) riguardanti noti personaggi della musica e dello spettacolo. L'articolo si deve in particolare alle alunne Fatima Benkharbouch, Francesca Di Sabatino, Francesca Machado, Iaria Masi, Chiara Traini e Francesca Vignoni.

Vi starete chiedendo: cos'hanno in comune questi tre personaggi famosi? Sono stati tutti vittime di fake news sul web: i primi due vengono dati ancora per vivi, mentre l'ultimo è stato ritenuto più volte scomparso a causa di un incidente stradale. Perché vengono scritte queste false notizie? Il loro scopo, quando non si tratta di pura e semplice disinformazione, è quello di attirare l'attenzione dei lettori per creare falsi convincimenti influenzando così le opinioni altrui. Con il crescente uso dei social e di Internet ormai la loro diffusione è diventata sempre più estesa: il danno peggiore infatti è che risultano molto credibili al pubblico degli internauti, al punto da essere condivise e commentate da numerosi utenti sui social network.

Prendiamo ad esempio le bufale circolanti su **Steve Jobs**, il cofondatore della Apple, uno degli inventori del primo computer dotato di mouse e anche il primo uomo ad aver creato un nuovo modo di ascoltare musica e leggere libri. Sfortunatamente nell'agosto del 2011 Jobs ha dovuto dimettersi da amministratore della Apple per problemi di salute e di lì a qualche mese, il 5 ottobre 2011, è scomparso a soli 56 anni. Qualche anno dopo sono iniziate le fake sul suo conto: nell'agosto del 2014 un ragazzo a Rio de Janeiro vede per strada un uomo in carrozzina che assomiglia incredibilmente a Jobs e facendo finta di realizzare un selfie gli scatta una foto e la diffonde sul web. L'immagine diventa presto virale e tutti in un primo momento credono che Steve Jobs sia ancora vivo, trasferitosi dall'altra parte del mondo per curarsi. Ma poco tempo dopo, su un importante blog di New York, viene pubblicata la seguente smentita da parte dell'interessato: «Non sono Steve, ma abito a Rio. E sono vivo! La foto è stata scattata men-



Roberto Benigni. Sotto, Steve Jobs e Michael Jackson



tre io e io mio aiutante Luiz facevamo una passeggiata lungo la Avenida Atlantica a Copacabana. Un ragazzo ci ha scattato una foto e Luiz mi ha detto: "Credo che abbia fatto una foto a noi". Soffro di una malattia del sistema nervoso che mi obbliga su una sedia a rotelle e indosso un collare: i muscoli del collo sono troppo deboli per sostenere la mia testa». Forse, in questo caso, l'autore della foto era davvero convinto di trovarsi di fronte al suo idolo.

Un altro celebre personaggio la cui morte è stata - ed è tuttora - oggetto di bufale è il cantante **Michael Jackson**: soprannominato The King of Pop, nato il 29 agosto 1958 a Los Angeles, è ancora oggi per molti una leggenda nel mondo della musica. Jackson muore nella sua villa di Los Angeles il 25 giugno 2009, probabilmente a causa di un'eccessiva

assunzione di farmaci. Aveva solo 50 anni. A partire dal 2010 sono state diffuse diverse fake news sulla sua morte. Tra le più recenti è questa: il 4 marzo 2016 la figlia 18enne Paris Jackson pubblica su Instagram una foto di se stessa mentre è da sola in auto, ma il proprietario del canale youtube "beLIEve" monta un video dai toni cupi e misteriosi per sostenere che Michael Jackson sia ancora vivo. Se si schiarisce l'immagine compare infatti un'ombra sul sedile posteriore che ricorda la sagoma del volto di Michael Jackson. Ci sono state poi ancora altre fake circolanti su di lui, come quella che lega la sua immagine alla figura del cosiddetto Dave Dave: si dice infatti che Jackson sia vivo e vada in giro mascherato come un ustionato. Questa idea è nata dal fatto che secondo alcuni il giorno del suo funerale il cantante sarebbe

stato ospite del talk *Larry King live*. In realtà, a partecipare al noto programma è stato David Rothenberg, soprannominato Dave Dave, che dall'età di 6 anni ha la faccia ustionata per colpa del padre, che lo cospargne di cherosene e gli diede fuoco per un problema legato alla sua custodia legale. Ma le bufale sul "re del pop" non finiscono qui: nel 2009 una rete televisiva tedesca ha realizzato per scherzo un video in cui si vede un'ambulanza da cui escono due uomini voltati di spalle, di cui uno con lo stesso taglio di capelli di Michael Jackson. A questo punto sorge una domanda: "il re del pop" davvero continua a vivere... o è un morto vivente?! Finora abbiamo parlato di Steve Jobs e Michael Jackson; le fake news sui finti decessi tuttavia non riguardano soltanto personaggi famosi internazionali, ma anche vari protagonisti di "casa

nostra". Basti citare, tra tutti, Roberto Benigni (ma l'elenco potrebbe continuare ancora con altri volti noti del cinema e della tv, come Luca Laurenti, Gerry Scotti o Checco Zalone).

Roberto Benigni, il famoso comico e attore italiano pluripremiato agli Oscar per il suo film *La vita è bella*, è realmente scomparso? Ovviamente no, ma dopo la bufala circolante sul web del giugno 2014, in cui si dice che è stato trovato morto dalla collaboratrice domestica in una piscina a Roma, nel 2018, ecco comparire in rete ancora una notizia sulla sua presunta morte: *Lutto nel mondo della tv, incidente stradale a Pioltello: morto Roberto Benigni. Perde il controllo e si schianta contro un camion*. In realtà il comico non ha subito nessun incidente, e anche questa si rivela fortunatamente una fake da smentire: Roberto Benigni è vivo e vegeto e continua la sua brillante carriera d'attore e regista.

Le fake news ormai impazzano su tutti i social network. Come possiamo fare allora noi ragazzi a riconoscerle e a difenderci da queste? Una sola fake può cambiare la nostra vita, e non certo in meglio. Grazie al decalogo *basta-bufale* messo a punto già nel 2017 dal Ministero dell'Istruzione, oltre alla lettura del quotidiano e al dibattito critico in classe, siamo riusciti a capire che non dobbiamo mai condividere una notizia senza averla prima verificata, ma bisogna sempre rifletterci su per capire se è vera o se nasconde qualche insidia. Spesso capita infatti di credere a ciò che sentiamo dire dalle persone che conosciamo, ma questo è sbagliato: bisogna resistere alle catene. Per prima cosa dobbiamo cercare le fonti della notizia, trovare informazioni su chi la scrive e la diffonde, verificare dunque se si tratta di una fonte autorevole o meno. È necessario poi controllare che nell'articolo siano riportati data e luogo esatti relativi ai fatti che vengono raccontati, e prestare attenzione anche al linguaggio e allo stile. Su Internet navigano utenti che fingono di conoscere tutto: non bisogna mai fidarsi di chi c'è dietro ad uno schermo, ma tenere sempre presente che un nostro click, un nostro commento, può essere fonte di denaro per gli altri, per cui se si condivide una notizia falsa questo atteggiamento rischia di diventare molto pericoloso. Esistono vari siti di "debunking", cioè pagine curate da esperti in grado di smascherare le varie fake, ma al di là di questo ciascuno di noi può contribuire ad accendere una luce, a rimettere in circolo la verità, o almeno quanto più vicino ad essa ci sia, confrontando sempre la propria opinione con quella degli altri e alimentando l'antica arte del dubbio.